

Migliaia di esuberanti in Lombardia con i tagli di Alitalia

Allarme dei sindacati: fino a 7mila lavoratori a rischio. Sciopero di 4 ore il 25 ottobre

di Laura Matteucci / Milano

PROTESTA Malpensa e crisi Alitalia, la parolaccia passa ai lavoratori. Tra voci di esuberanti dai contorni esorbitanti e l'annuncio del ridimensionamento dello scalo di Malpensa, le sigle sindacali del trasporto aereo lombardo prendono posizione. C'è chi parla, per gli

aeroporti milanesi di Malpensa e Linate, della perdita nel giro di un anno di 7mila posti di lavoro, mentre dalla Filt-Cgil, più realisticamente, la stima degli esuberanti arriva oggi a 2-3mila persone. Comunque tanti, che motivano l'allarme sociale dei sindacati. Il primo attivo, ieri all'aeroporto varesino, dei circa 250 delegati di tutti i sindacati di categoria, ha deciso uno sciopero dell'intero sistema regionale il 25 ottobre (dalle 10 alle 14), per protesta contro il piano industriale di Alitalia. E ha

approvato a larghissima maggioranza un ordine del giorno che chiama in causa il governo, cui tra l'altro chiede «vengano completate tutte le opere di collegamento stradale e ferroviario» già previste per Malpensa, di «mantenere la missione di Malpensa come aeroporto intercontinentale del nord Italia», e di «dotare il personale di tutele sociali, a partire dagli ammortizzatori», al momento non previsti. Come spiega Nino Cortorillo, segretario regionale Filt-Cgil: «Abbiamo bisogno di regole per governare un processo di transizione lungo e difficile, sul quale peraltro gravano ancora troppe variabili. Di certo, l'impatto del piano sul sistema lombardo sarà pesante». Il trasferimento a Fiumicino cancellerà almeno 150 movimenti da

Malpensa, il 40% di tutti i voli operati da Alitalia, riducendo di quasi 7 milioni all'anno i passeggeri: è evidente che i posti di lavoro a rischio sono migliaia nella sola area aeroportuale, che coinvolge 370 aziende, per non parlare delle attività territoriali di supporto e delle conseguenze complessive sulla regione.

Le ricadute economiche sul gruppo Sea (che gestisce gli aeroporti milanesi) sono stimate in circa 150 milioni di euro annui, con un impatto che porterebbe in forte deficit Sea spa, a rischio la continuità di Sea Handling, e metterebbe in forse gli investimenti previsti nel piano industriale di luglio. «Lavoratori e sindacati - riprende Cortorillo - devono mobilitarsi da subito, Regione e Comuni interessati devono attivarsi nelle sedi istituzionali prima che il piano Alitalia divenga operativo».

Il trasferimento di voli su Fiumicino ridurrà il traffico di viaggiatori a Malpensa di sette milioni all'anno



L'aeroporto di Malpensa a Milano. Foto Ansa

«Bisogna che ci venga dimostrato che il piano di ristrutturazione è in grado di ristabilire da solo l'equilibrio finanziario di Alitalia. Dobbiamo anche essere d'accordo su un piano industriale coerente per i nostri due gruppi. Poi - aggiunge - occorre che le potenziali sinergie creino sufficiente valore rispetto ai costi. Se investiamo, ad esempio, un miliardo di euro, sarà necessario almeno ricavarne 200 milioni l'anno di sinergie». Altre condizioni per l'alleanza, il via libera della politica e del sindacato: «Un'operazione come questa - dice Gourgeon - non può essere percepita come ostile».

Gourgeon a Les Echos. «Bisogna che ci venga dimostrato che il piano di ristrutturazione è in grado di ristabilire da solo l'equilibrio finanziario di Alitalia. Dobbiamo anche essere d'accordo su un piano industriale coerente per i nostri due gruppi. Poi - aggiunge - occorre che le potenziali sinergie creino sufficiente valore rispetto ai costi. Se investiamo, ad esempio, un miliardo di euro, sarà necessario almeno ricavarne 200 milioni l'anno di sinergie». Altre condizioni per l'alleanza, il via libera della politica e del sindacato: «Un'operazione come questa - dice Gourgeon - non può essere percepita come ostile».

Parmalat, accusa di truffa allo Stato

Il nuovo addebito è stato rivolto agli ex manager di Bank of America

di Giuseppe Caruso

ACCUSE Truffa ai danni dello Stato. È questa la nuova accusa mossa dai pubblici ministeri Eugenio Fusco e Francesco Greco agli ex manager di Bank of America

Luca Sala, Antonio Luzi e Luis Moncada durante una delle udienze del processo sul crack Parmalat che si sta svolgendo a Milano.

Accusati di truffa allo Stato anche Eros Francini, in quanto legale rappresentante di Bank of America Milan Branch, e Nino Giularocca, in quanto legale rappresentante della banca svizzera Gkb. Per tutti gli accusati dalla Procura milanese si tratterebbe di reati fiscali quali l'omesso versamento della imposta sui depositi e l'omesso versamento dei interessi sui mutui.

Secondo la Procura di Milano è stato evaso il fisco italiano tramite operazioni «estero-vestite»

ro-vestite», cioè per frodare il fisco italiano facendo apparire pagati all'estero premi assicurativi che in realtà riguardavano il territorio italiano. Gli ex manager avrebbero così prodotto un ingiusto profitto per Bank of America Milan Branch di 5 milioni di euro. La contestazione sembrava dover riguardare in un primo tempo anche Calisto Tanzi, che invece non è risultato coinvolto.

La nuova accusa mossa dalla Procura di Milano ha destato perplessità nel legale dell'istituto di credito americano, Riccardo Olivo. In modo particolare Olivo rileva come singolare il fatto che la contestazione di truffa ai danni dello Stato sia stata avanzata soltanto a ex dipendenti di Bank of America, e non all'ex patron di Parmalat, Calisto Tanzi.

«Quella della Procura» ha commentato il legale dell'istituto americano «è una iniziativa preannunciata e tuttavia poco comprensibile, perché è stata limitata, in modo misterioso, a ex dipendenti di Bank of America e non agli esponenti di Parmalat come era stato detto. Le accuse che ci rivolgono? Ci riserviamo di verificare il nuovo capo di imputazione per formulare ipotesi processuali, anche se rileviamo fin d'ora che la problematica relativa all'ottimizzazione fiscale era già stata dibattuta nel corso delle indagini, e non è certo emersa nel corso del dibattimento. Questo non rende possibile una contestazione suppletiva».

LA POLEMICA La famiglia di Vincenzo Maranghi rompe il silenzio per contestare l'affermazione del banchiere romano

«Caro Geronzi, lascia in pace i morti»

ROBERTO ROSSI

C'è la verità, ma c'è anche lo stile. Nella querelle che ha contrapposto il neo presidente di Mediobanca, Cesare Geronzi, e la famiglia del defunto banchiere Vincenzo Maranghi, nessuno sa dove sta di casa la verità, in questo caso un accessorio superfluo, ma tutti dovrebbero sapere dove abita lo stile. I fatti. Lo scorso sabato l'ex presidente di Capitalia, nel corso della convention romana con oltre tremila dirigenti e direttori di filiale di Capitalia (chiamati a festeggiare lo sbarco in Borsa della Nuova Unicredit nata dalla fusione con la banca romana), si è lasciato sfuggire una frase: «Prima della sua morte Maranghi mi disse se volevo essere presidente di Mediobanca». Il fatto è che Maranghi non c'è più da oltre un mese. E alla verità di Geronzi non può contrapporre la sua. Un particolare che hanno fatto notare anche i familiari del banchiere defunto, i quali, rompendo la tradizionale riservatezza, han-

no emesso un duro comunicato denunciando «profondamente sconcertati dall'attribuzione di parole e pensieri a una persona che non è più in grado di asseverare, né di correggere, né tanto meno di smentire quelle affermazioni». Aggiungendo: «Poiché sarebbe molto facile per loro, naturali e vigili custodi della memoria del congiunto, intervenire, essi si augurano che episodi come questi non abbiano più ad accadere».

La puntualizzazione è pesante. E segna la distanza tra due personaggi molto diversi tra loro anche se entrambi, a loro modo, custodi di un'epoca che sta scomparendo. Ma-

ranghi è stato uno dei più grandi banchieri italiani, il defunto di Enrico Cuccia, uno stile di lavoro intenso, severo, un calvinista, riservato e schivo, una rarità nel panorama finanziario attuale. Grande pescatore e finanziere, ha concepito il ruolo del banchiere, oltre che come un lavoro, come una missione da destinare alle esigenze di sviluppo del Paese. Se Mediobanca è Mediobanca, e cioè «la stanza di compensazione del capitalismo italiano», e cioè un istituto finanziario che per competenza è secondo solo alla Banca d'Italia, un pezzo di merito va anche a Maranghi. La cui carriera si è interrotta nel 2003 dopo

un'azione congiunta su Piazzetta Cuccia, nel nome dell'italianità, di Unicredit e Capitalia, la banca di Geronzi appunto. Anche quest'ultimo può essere considerato un uomo all'antica. Uno che, in tempi di caste e Vday, crede sempre nell'esercizio del potere, in politica e in economia. Uno che si è fatto da sé, matrone dopo matrone. Da funzionario della Banca d'Italia ha saputo districarsi, con merito, nella giungla finanziaria romana fino ad approdare alla presidenza della Banca di Roma, elevandola al rango di grande banca italiana dopo una serie di fusioni benedette dall'allora governatore

Antonio Fazio. Certo, in questo percorso non sono mancati gli intoppi, specie di natura giudiziaria (una condanna in primo grado per bancarotta, un rinvio a giudizio per Parmalat e una richiesta di rinvio per Cirio), che non hanno impedito però a Geronzi di diventare un grande uomo di potere. Ma non sempre il potere va di pari passo con l'equilibrio. In questo Geronzi è molto moderno. Nella querelle con la famiglia Maranghi non sappiamo dove si nasconde la verità. Magari Geronzi avrà anche ragione. Magari Maranghi, a pochi giorni dall'addio, avrà compiuto un atto di generosità, dando la sua «benedizione» politica a un uomo che pure aveva contribuito alla sua defenzione. Vallo a sapere. Sappiamo però che la memoria privata andrebbe usata con cautela, e non sbandierata per fini personali. Chi lo fa rischia di diventare sospetto. Accreditarsi usando le parole di un uomo di forte moralità che non può controbattere può essere un segno di debolezza.



«Maranghi mi chiese di diventare presidente di Mediobanca» aveva detto l'ex numero uno di Capitalia



Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon		Online	
Annuale	7gg/Italia	296 euro	6 mesi 55 euro
	6gg/Italia	254 euro	12 mesi 99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	6 mesi 80 euro
	6gg/Italia	131 euro	12 mesi 150 euro
	7gg/estero	581 euro	
		Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella casella se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Gialliotti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821552-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/15, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregoli, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Mi unisco al dolore per la scomparsa di

MASSIMO DI MARZIO

Dirigente politico del Pci-Pds-Ds che ha dedicato la sua vita al mondo dello sport. Ciao Massimo, che la terra ti sia lieve.

Consigliere regionale
Alessio D'Amato

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258